Riassunto del corso C.6-13: Elementi di filosofia della cultura (1992-1993).

Generalità

Il corso Elementi di filosofia della cultura propone un'esplorazione approfondita e integrata del fenomeno della cultura da una prospettiva classico-platonica ed epistemologica. Partendo dall'intenzionalità della mente umana — rappresentata attraverso il «giogo nobile» che collega la coscienza alla realtà —, il corso analizza la cultura attraverso le tre vie classiche del pensiero: l'ontologia (esistenza, essenza e i trascendentali essere, unità, verità e bene), l'armologia (analisi fattoriale, induzione socratica e interazione tra insieme e sistema) e la logica (il principio di ragion sufficiente).

Attraverso la teoria ABC dell'interpretazione, il corso mostra come i presupposti culturali e i sistemi di valori determinino ciò che una società considera «normale», «etico» o «razionale». Esamina inoltre come la ragione moderna, quando perde di vista i propri limiti, possa trasformarsi nel suo contrario o sfociare nell'alienazione.

Confrontandosi sia con la critica sociale di Kafka e Goya sia con le correnti contemporanee — dal razionalismo critico e dalla teoria critica fino al decostruzionismo —, il corso sostiene infine una rifondazione anagogica della cultura: nutrire ed elevare lo spirito umano attraverso il dialogo e un orientamento consapevole e impegnato verso i valori.

1: Fondamenti filosofici, intenzionalità e armonia triplice

La filosofia della cultura parte dal presupposto antropologico fondamentale secondo cui l'anima umana si colloca simultaneamente nel proprio corpo, nella *polis* (la comunità o città-stato) e nel *cosmo* (l'universo ordinato).

Una cultura sana mira a un'integrazione armoniosa di questi tre livelli. Quando la mente umana devia dal proprio corso o viene dominata dal disordine, questa armonia si spezza e si crea una condizione di alienazione psichica o sociale.

Per conoscere e influenzare la realtà, l'essere umano dispone dell'intenzionalità: l'orientamento consapevole della mente verso l'«essere». Platone rappresenta questa corrispondenza epistemologica attraverso il «giogo nobile» (*kalon zugon*), un tiro a due elementi in cui l'atto del conoscere e

l'oggetto conosciuto sono indissolubilmente legati. Questo orientamento si manifesta in tre approcci fondamentali:

- *Ontologia* (studio della realtà): indagine sull'esistenza effettiva (*existentia*) e sulla natura essenziale (*essentia*) delle realtà, guidata dai valori trascendentali dell'essere, dell'unità (insieme/sistema), del vero (intelligibilità) e del bene (valore).
- *Armologia* (studio dell'ordine): analisi delle relazioni e delle strutture mediante l'analisi fattoriale (*stoicheiosis*). Attraverso l'induzione socratica si ricercano le caratteristiche costitutive, alternando il pensiero tra il modello basato sulla teoria degli insiemi (tutti gli esemplari) e il modello sistemico (l'insieme ordinato).
- *Logica* (studio del ragionamento): studio delle condizioni di validità del ragionamento, che comprende sia le spiegazioni ipotetiche sia quelle riduttive.

2: Il concetto di cultura, la teoria ABC e l'etica

Una questione centrale del corso è come definire esattamente la «cultura». A tale scopo, il corso utilizza il modello ABC dell'interpretazione. In questo modello, «A» indica il dato oggettivo o lo stimolo proveniente dalla realtà, «B» i presupposti, i pregiudizi e i sistemi di valori del soggetto pensante, e «C» il giudizio o la reazione risultante. Ogni giudizio culturale oscilla tra comprensione del significato (comprendere oggettivamente ciò che viene dato) e creazione di significato (attribuire significato e valore a partire dal proprio quadro di riferimento).

Si distingue rigorosamente tra due tipi di definizioni della cultura:

- *Definizione descrittiva (neutrale)*: la cultura come insieme di mezzi, tecniche e istituzioni sociali attraverso i quali l'essere umano si mantiene nella natura; questo insieme viene anche definito «apparato che rende possibile la vita».

- *Definizione assiologica (basata su una teoria dei valori)*: la cultura come sistema integrato di valori, norme, ideali e aspettative che orientano e nobilitano il comportamento umano. Nella tradizione della *paideia* greca, si tratta di formare l'essere umano affinché raggiunga un livello intellettuale e morale superiore.

In questo contesto, il corso sottolinea il legame indissolubile tra cultura ed etica. La competenza o le conoscenze professionali, da sole, non bastano a costituire cultura. Secondo la differenziale socratica, si raggiunge un autentico livello culturale soltanto quando la competenza professionale è accompagnata dalla coscienza morale. Senza coscienza morale, le conoscenze sociali o

tecniche degenerano in manipolazione fredda o sfruttamento distruttivo. Ciò spiega anche perché le culture differiscano notevolmente nelle loro concezioni di ciò che è «normale», «deviante» o «malato», come dimostrano l'etnopsichiatria e i diversi presupposti biomedici presenti nei Paesi occidentali.

3: Il principio di ragion sufficiente, il fondazionalismo e l'analisi del destino

Il pensiero e l'azione razionali si basano sul principio di ragion sufficiente o di fondamento («Se A, allora B»): il presupposto secondo cui ogni affermazione, evento o misura sociale possiede una base necessaria e sufficiente che la rende comprensibile e giustificabile. Il tentativo di fondare tutte le convinzioni su un fondamento assolutamente indubitabile viene chiamato fondazionalismo.

Quando però la ragione si separa dalla realtà o si eleva a idolo assoluto, si verificano delle deviazioni. L'opera di Goya lo illustra in modo incisivo: «Il sonno della ragione genera mostri». Durante la Rivoluzione francese, l'esaltazione della ragione autonoma non condusse all'utopia auspicata, bensì al terrore e alla ghigliottina.

Sul piano letterario e filosofico, l'opera di Franz Kafka mette in luce lo stesso lato oscuro della cultura. I personaggi di Kafka si muovono in un mondo assurdo, nel quale si trovano di fronte a un giudizio o a una punizione inevitabile, mentre le ragioni effettive o la colpa rimangono sconosciute. Attraverso un ragionamento riduttivo con un parametro sconosciuto («Se x, allora punizione»), Kafka esprime il senso di esistenza alienata dell'uomo moderno, che ha perso il legame con la legge morale superiore e con l'origine divina.

La storia dimostra inoltre che l'agire umano è spesso soggetto a un rovesciamento nel proprio contrario (l'eterogonia dei fini).

Come osservò lo storico Karl Löwith, il processo storico produce quasi sempre risultati diversi da quelli immaginati dai suoi promotori originari. Figure come Guglielmo di Ockham, Martin Lutero e René Descartes introducono idee innovative con l'intento di riformare o chiarire, ma i loro presupposti avviano involontariamente sviluppi che conducono alla secolarizzazione, alla frammentazione e al materialismo.

4: Critica della ragione, «l'altro della ragione» e correnti filosofiche moderne

Nel dibattito contemporaneo sulla filosofia della cultura, la portata della razionalità umana occupa una posizione centrale. Diversi pensatori indagano ciò che si trova ai confini della ragione, ovvero «l'altro della ragione».

Pensatori come Michel Foucault sottolineano che il linguaggio razionale è stato spesso abusato come strumento di potere per classificare e rinchiudere coloro che vengono considerati devianti, folli o vulnerabili.

Altre correnti cercano risposte nel vitalismo, come quello di D. H. Lawrence, nel quale la forza vitale biologica, il sentimento e l'istinto sono considerati una forma di saggezza più profonda dell'intelletto freddo.

Il corso classifica le principali risposte filosofiche moderne al problema della razionalità:

- *Il razionalismo critico* (Karl Popper, Hans Albert, W. W. Bartley): respinge l'idea che tutto possa essere dimostrato definitivamente. La razionalità non consiste nel fornire una giustificazione definitiva (giustificazionismo), bensì nella costante disponibilità a sottoporre le tesi alla critica e alla falsificazione.

- *La teoria critica e la pragmatica del linguaggio* (Jürgen Habermas, Karl-Otto Apel): collocano la ragione nell'agire comunicativo. La razionalità è incorporata nella struttura del nostro linguaggio: chi formula un'affermazione avanza inevitabilmente una pretesa di verità e di comprensione reciproca nei confronti degli altri.

- *Il decostruzionismo* (Jacques Derrida): sottopone la tradizione occidentale del logocentrismo a una profonda decostruzione o demolizione. Derrida mostra che lo stesso principio di ragion sufficiente non può essere fondato razionalmente, per cui ogni fondamento filosofico finisce per trovarsi di fronte a un abisso.

- *Il metodo lemmatico-analitico*: riprende Platone e Charles S. Peirce. Poiché il fondamento ultimo del nostro pensiero non può essere dimostrato *a priori*, viene introdotto come modello operativo o lemma. Successivamente, questo lemma viene verificato alla luce delle sue conseguenze pratiche. Come recita la massima evangelica: «Dai loro frutti li riconoscerete»; il valore di un punto di partenza razionale emerge dalla sua utilità e dai suoi effetti costruttivi nella pratica.

5: Teoria platonica delle Idee, immagini e rinnovamento della cultura (anagogia)

Nella parte conclusiva, il corso esamina il rapporto tra la realtà quotidiana e la teoria platonica delle Idee. La domanda se Platone abbia «mentito» presentando il mondo come immagine di un mondo ideale si basa su un malinteso. Platone non ha mai sostenuto che il mondo reale e sensibile fosse un riflesso perfetto. Nel mondo effettivo, infatti, accanto allo spirito (*nous*) opera anche la necessità (*anankē*): la frattura propria della materia, la fallibilità e il destino.

Per Platone, un'Idea non è un'invenzione astratta della mente, bensì la condizione oggettiva di possibilità sul piano ontologico e il modello perfetto di universalità, coerenza e valore. Ciò che incontriamo nella società quotidiana è, al massimo, una rappresentazione imperfetta o persino una caricatura di quell'ideale.

Di fronte alla tendenza contemporanea al nichilismo, allo smantellamento e al declino (*catagogia*), il corso contrappone la via platonica dell'anagogia: la formazione e l'educazione ascendente dell'anima umana. Sebbene la parte razionale dell'anima sia piccola rispetto agli impulsi inferiori e alle emozioni, il compito della filosofia della cultura rimane quello di nutrire questa piccola fiamma dello spirito. Attraverso il dialogo aperto, l'impegno sociale e la ricerca costante della giustizia e della verità, una società può resistere al declino e impegnarsi per una valorizzazione della cultura rispettosa della dignità umana.